

# PRESENTAZIONE

di *MONS. ANTONIO FALICO*  
parroco di S. Maria in Ognina

In occasione della Festa di *Nostra Signora di Ognina*, durante la solenne concelebrazione svolta sul sagrato della chiesa, davanti a una folla incalcolabile di partecipanti, S. Ecc.za Mons. Luigi Bommarito, sabato 10 settembre 1995, ha dato il via alla straordinaria *Missione popolare* che vedrà impegnata, per ben due anni, tutta intera la comunità ecclesiale ogninese.

Scopo della Missione: dare vita alla *Nuova evangelizzazione* promossa dal S. Padre Giovanni Paolo II in preparazione al Giubileo del terzo millennio ormai alle porte e di conseguenza organizzare una accurata e puntuale opera di *promozione umana* degli abitanti del Borgo.

Sono state nominate ben sei Commissioni – impegno pastorale, cultura, famiglia, attività sociale, volontariato, arte e tempo libero – il cui compito è quello di studiare il nesso tra Vangelo e vita, valorizzando al massimo le risorse di fede e di cultura presenti nel territorio.

È in questo clima di risveglio ecclesiale, di ricerca pastorale e di valorizzazione culturale che mi sento invogliato a dare il benvenuto a questo interessante lavoro del nostro ogninese Pippo

Testa. Per tale lavoro l'Autore si è avvalso anche del contributo di Mimmo Urzì e Mario Strano.

Il libro si colloca appunto nel contesto di un approfondimento della *religiosità popolare* – da secoli tanto presente, ricca e sempre viva nel Borgo di Ognina – nata e sviluppata attorno al tempio dedicato alla Madonna. Ma, conseguentemente, si colloca anche nell'alveo delle nuove ricerche storiche e socio-pastorali che stanno portando avanti le sei Commissioni di studio.

Accanto a questa pubblicazione sulla chiesa di S. Maria di Ognina speriamo di poter dare alle stampe quanto prima, la nuova edizione del famoso libro *Ognina* del compianto, indimenticabile Mons. Mariano Foti. Libro che tanto fascino ebbe a profondere, con le sue ispirate pagine, dentro e fuori gli ambiti ogninesi.

Iniziative tutte che si situano nel clima della *Missione popolare* ormai fortemente avviata.

Pippo Testa non è nuovo a questo genere di lavoro: ha già pubblicato un primo interessante studio sul mare e il mondo marinaro di Catania e di Ognina. Questa seconda pubblicazione però si contraddistingue oltre che per la serietà scientifica della ricerca, anche per uno stile succinto ed essenziale. L'Autore sembra sorvolare sui ricordi, le emozioni, i sentimenti, le descrizioni letterarie, allo scopo di porsi libero davanti alle fonti storiche, in un gesto colmo di rispetto e di venerazione quasi sacra. A lui interessa la storia nuda e cruda di una chiesa, di un tempio antico, ben sapendo però che trattasi contemporaneamente della storia di un intero popolo, il

quale, attorno a questa Chiesa, a questo antico tempio, ha costruito e garantito per secoli la sua *identità* e la sua *funzione*. Ad Ognina – forse più ancora di ogni altro ambiente – storia, cultura e religiosità popolare si danno la mano, si intersecano, si condizionano felicemente a vicenda. In realtà è difficile, anzi impossibile separare la cultura dalla religiosità popolare.

È necessario dunque scavare nelle profondità della memoria storica per stare in ascolto della religione sempre legata alla vita del popolo e quindi alla cultura popolare, per saperne decifrare le motivazioni di fondo e le modulazioni di crescita più intime e profonde. Religione del popolo che nel costruire i templi e nell'esprimere la devozione ha profuso di sé gli affetti, gli ideali, le sofferenze, le conquiste, le gioie, l'educazione familiare, la speranza, il lavoro, la morale, la vita intera.

Nella storia delle basi popolari la Fede condiziona la vita e la vita condiziona la Fede.

La devozione alla Madonna da secoli fortemente coltivata, ad Ognina ha sempre costituito, e tutt'ora costituisce, un tutt'uno con la storia e la cultura delle basi popolari. Maria fa parte della vita di ogni ogninese: fa parte della storia intima di ogni famiglia oltre che della storia della comunità parrocchiale e dell'intera borgata.

Su tale tracciato storico-pastorale cresce e matura sempre più il risveglio non solo ecclesiale ma anche sociale della nuova generazione. Spero tanto che questo libro possa contribuire allo sviluppo sempre più forte di tale risveglio.

Proprio da questa osmosi tra fede e vita infatti prendono il via quelle nuove realtà germinate dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che sono le *comunità ecclesiali di base* (CEB) le quali – come ben sottolinea Mimmo Urzì in *Appendice* – appunto ad Ognina hanno trovato il terreno fertile della loro genesi e del loro sviluppo. Sono maturate proprio nel terreno religiosamente e culturalmente fecondo del Borgo Ogninese, da cui hanno preso il via diffondendosi in tutto il territorio italiano. Duplice lo scopo delle CEB: stare in ascolto della «Parola di Dio» (il Vangelo) e in ascolto della «parola dell'uomo» (solidarietà con i bisogni della gente).

Ben venga dunque questo prezioso volumetto che nel narrarci gli eventi del nostro passato ci invoglia a vivere sempre meglio il momento presente e ci rende più sicuri e più sereni nel costruire il nostro futuro.

Un volume che nella linearità e semplicità della sua forma narrativa esprime una provvidenziale ricchezza di contenuti intramontabili... quasi *reperti preziosi* di incalcolabile valore. Non solo per gli ogninesi, ma anche per quanti amano appassionatamente la storia.

Benvenuto dunque a questo libro. E grazie al suo Autore.

*Catania Settembre 1996*  
*Festa di S. Maria in Ognina*

# PREFAZIONE

Nel testo è delineato il susseguirsi di molti eventi, la cui conoscenza è, a nostro avviso, indispensabile per comprendere interamente la storia della chiesa di *S. Maria in Ognina*, oggi elevata a dignità di *Santuario Mariano diocesano*.

La ricerca ordinata delle fonti storiche, reperite presso l'Archivio Storico della Diocesi e delle varie Biblioteche cittadine, ci ha consentito di scoprire documenti inediti e di verificare l'attendibilità o meno di talune informazioni storiche.

In questo breve saggio sono anche tratteggiati alcuni aspetti della cultura mariana degli ogninesi, degli onori tributati alla Madonna e della vita del borgo cittadino, la cui esistenza è da sempre legata in maniera indissolubile alle vicende della Chiesa, che per tanti secoli ha svolto un ruolo determinante nel raccordo tra Comunità e Istituzioni.

Considerato che, nel passato, alla ricerca storica sulla nostra chiesa non è stata forse dedicata l'attenzione che merita, ci auguriamo che

attraverso questo piccolo studio si possa arrivare ad una più ampia conoscenza del Santuario e della parrocchia, confidando fermamente nella massima dantesca «*poca favilla gran fiamma seconda*».<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Paradiso*, 1, 34.



IL PORTO DI ULISSE  
E IL VECCHIO FIUME

Dal momento che la storia della nostra chiesa è strettamente legata a quella della borgata, ci sembra opportuno innanzitutto accennare a due peculiarità del passato, che hanno indotto molti illustri storici ad occuparsi del nostro territorio: la prima riguarda il porto di Ulisse; la seconda l'antichissimo fiume, che avrebbe dato origine al nome della borgata.

Famosissimo fin dall'antichità, il porto di Odisseo fu per tanti secoli lo scalo ufficiale dell'antica Catania, fino a quando, nel 1381, non venne sepolto definitivamente da un fiume di lava scaturito da una fessura eruttiva, apertasi tra i comuni di Mascalucia, Tremestieri e Gravina.

L'immane colata lavica cancellò anche il borgo e lasciò una piccola insenatura che forma oggi il nostro delizioso golfo, tra villa Pàncari e la «Punta del Cavallazzo».

Lo splendido seno di mare, la vetusta chiesa di S. Maria, la torre di guardia, le case dei pescatori, le stradine della borgata e la vecchia garitta costituivano le tessere di un prezioso mosaico chiamato Ognina che, profondamente tra-

sformata negli ultimi anni, non ha potuto sottrarsi al diffuso scempio ambientale e conservare intatta la sua autentica fisionomia di borgo marinaro.



Porto Ulisse, alla fine dell'800.  
(Collezione Mario Strano)

Già nota agli storiografi antichi, Ognina non era che una piccola borgata di pescatori, ma così conosciuta da far scrivere tante pagine di storia e ispirare perfino i poeti.

Perché tanta notorietà? Perché la storia della nostra borgata e del suo golfo suscitavano tanto interesse?

Innanzitutto perché per più di quattro secoli Ognina – scomparso il cosiddetto Porto di Ulisse – rappresentò un importante scalo marittimo. Di conseguenza la borgata divenne uno dei principali centri dei commerci via mare tra la provin-

cia catanese e i luoghi dove i prodotti erano destinati. Olio, vino, frumento, cereali in genere, miele, pelli e quant'altro si produceva in abbondanza veniva custodito in magazzini sorti ai margini dell'attuale via Marittima e poi imbarcato sugli antichi bastimenti che a fatica risalivano la costa ionica, o prendevano il largo per trasportare a Malta persino la neve del Mongibello.

Ma il fatto che l'approdo ogninese sia stato un importante scalo marittimo non basta a spiegare la notorietà della borgata. Pertanto, se vogliamo trovare il vero motivo di tanta fama, ci dobbiamo necessariamente rifare ad alcune autorevoli testimonianze storiche, che si riferiscono all'esistenza nel nostro mare del famosissimo e tanto decantato porto di Ulisse.

In merito abbiamo non pochi importantissimi contributi: Tucidide, Plutarco, Omero, Virgilio, Plinio, Massa, Amico, Fazello, Villabianca, Gemmellaro, Vigo, Castorina ed altri ebbero modo – chi prima e chi dopo – di occuparsi del porto dell'eroe omerico e della sua scomparsa in seguito alla spaventosa eruzione del 1381.

Plinio il Vecchio, che era ammiraglio della flotta romana e quindi bene informato in materia di toponimia marittima, collocò il porto di Ulisse proprio dalle nostre parti, esattamente tra gli scogli dei Ciclopi e Catania.

Egli, nell'elencare alcune località della costa orientale della Sicilia, così scrisse: «*Da Capo Peloro, lungo la costa che guarda il mare Ionio, si susseguono la città di Messina (...), la colonia di Tauromenio (...). Seguono i tre scogli dei Ci-*

*clopi, il porto di Ulisse, la colonia di Catania, i fiumi Simeto e Terias».*<sup>2</sup>

Virgilio, parlando dell'antichissimo porto, lo definì: «*Porto per sé stesso ai venti inaccessibile e capace di molti legni; ma così vicino all'Etna, che i suoi tuoni e le sue spaventose rovine lo tempestano ancora*».<sup>3</sup>

Il Massa disse che: «*Lognina fu già famosissimo porto nella riviera orientale di Catania, che per occidente distendevasi in lungo quasi due miglia (...). E di porto così famoso resta oggi solamente un piccolo seno, e ridotto capace di pochi legni; posciaché il rimanente fu ripieno co' fuochi insassiti del vicino Monte Etna*».<sup>4</sup>

Il Fazello, riferendosi ad una colata lavica che raggiunse la nostra borgata, scrisse: «*Tra i memorabili flussi dell'Etna di gran lunga il principale è quello che, al tempo dei nostri padri, scendendo per quasi ventotto mila passi arrivò al mare di Lognina, e riempì il grande porto, di cui fecero menzione Omero, Virgilio e Plinio*».<sup>5</sup>

Il Castorina, più recentemente, annotò che: «*Nella riviera orientale di Catania avvi un piccolo seno di mare, capace di pochi legni, ma deli-*

---

<sup>2</sup> PLINIO, *Naturalis historia*, III, 88, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1982.

<sup>3</sup> VIRGILIO, *Eneide*, III, 570.

<sup>4</sup> GIOVANNI ANDREA MASSA, *La Sicilia in prospettiva*, II, Palermo, 1709, Studio editoriale Insubria, Reprint, Milano, 1977.

<sup>5</sup> TOMMASO FAZELLO, *De Rebus Siculis Decades duae*, Panormi, 1558 (ristampato nel 1560 e nel 1568, e tradotto in italiano da fra' Remigio Nannini nel 1573).



Porto Ulisse, ai primi del '900.  
(Collezione Mario Strano)

*zioso e bello (...). Questo bacino, di antichissime e medioevali sciare ricolmo, del quale resta sifatto ristretto seno di mare, denominato Ognina, è quel famoso porto di Ulisse che avea Catania intero all'epoca greca (...), cantato da Omero e Virgilio con l'autorità di una serie non interrotta di storici, nazionali e stranieri, indipendentemente di Omero e Virgilio, si può provare l'esistenza reale e vera di quel porto. La scienza della geologia ha i suoi limiti; né potrà giammai sottrarsi alla autorità della Storia stessa».<sup>6</sup>*

Tutti concordi, quindi, nell'affermare che il vecchio porto di Ulisse era ubicato nella nostra borgata.

Il Gemmellaro, infine – più da scienziato che da scrittore – fece osservare che: «*Se non era il*

---

<sup>6</sup> PASQUALE CASTORINA, *Catania e Dante Alighieri*, coi tipi di Giacomo Pastore, Catania, 1883.